

**ASSESSORATO
DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

DECRETO 12 agosto 1997.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Novara di Sicilia.

**L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1° agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 26 luglio 1996, nel quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Messina ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico l'intero territorio comunale di Novara di Sicilia (ME) delimitato perimetralmente con linea gialla nella planimetria allegata al presente decreto di cui fa parte integrante e alla quale si rimanda;

Accertato che il verbale del 26 luglio 1996 è stato pubblicato all'albo pretorio del comune di Novara di Sicilia dal 10 gennaio 1997 al 10 aprile 1997 e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/39;

Ritenuto che le motivazioni riportate nel succitato verbale del 26 giugno 1996, a supporto della proposta di vincolo, sono sufficienti e congrue e testimoniano di un ambiente singolarissimo che presenta tutti i requisiti per essere oggetto di una studiata e corretta tutela che impedisca alle bellezze naturali e paesaggistiche della zona in questione di subire alterazioni di degrado irreversibili;

Considerato che non sono state prodotte opposizioni al vincolo de quo, ai sensi dell'art. 3 della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le motivazioni espresse in maniera sufficiente e congrua, dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Messina nel verbale della seduta del 26 luglio 1996 e correttamente approfondite nella relazione tecnica, nei disegni e negli stralci planimetrici allegati al verbale stesso, ai quali si rimanda e che formano parte integrante del presente decreto;

Ritenuto, pertanto, che, nella specie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, per il cospicuo carattere di bellezze naturali e di singolarità geologica, che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico l'intero territorio comunale di Novara di Sicilia in conformità alla proposta del 26 luglio 1996 verbalizzata dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vin-

colata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area descritta nel verbale del 26 luglio 1996 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina e delimitata con linea gialla nella planimetria allegata che forma parte integrante del presente decreto è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto, nella seduta del 26 luglio 1996 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina ed alla planimetria di cui sopra è cenno ai sensi degli artt. 4 della legge n. 1497/39 e 12 del R.D. n. 1357/40, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana contenente il presente decreto sarà trasmessa entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Novara di Sicilia (ME), perché venga affissa per tre mesi naturali e consecutivi all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Novara di Sicilia ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo del comune di Novara di Sicilia.

Palermo, 12 agosto 1997.

D'ANDREA

Allegati

**COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA
DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE
MESSINA**

L'anno millenovecentonovantasei, il giorno 26 del mese di luglio; in esecuzione del decreto n. 8608 del 24 dicembre 1994, con cui si ricostituisce la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Messina, nella sede della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Messina sita in viale Boccetta, n. 38, sono presenti:

— la dott.ssa Giovanna Maria Bacci, soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Messina; in qualità di presidente della sopradetta commissione;

— l'arch. Macri Placido e l'arch. Antonino Marino, componenti della commissione;

— il sig. Mario Silvestri; in qualità di segretario;

— l'arch. Antonio Ilacqua e l'arch. Alessandra Ministeri, dirigenti tecnici della sezione per i beni paesistici architettonici ed urbanistici della Soprintendenza di Messina;

— il dott. Roberto Viani, in qualità di geologo dirigente tecnico della Soprintendenza di Messina.

Vista la nota del 20 giugno 1996, n. prot. 11612, gr. AD, con la quale il presidente convoca la commissione e il successivo rinvio alla data odierna, si da inizio alla lettura del primo punto dell'ordine del giorno.

La commissione letto il verbale della seduta precedente ritiene di dover precisare che viene dichiarato di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, nn. 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357 tutta l'area segnata nella planimetria allegata ivi comprese le particelle nn. 1782, 1758, 1750, 1781, 1713, 1693, 1667, 1668, 1069 ed il torrente Ciaramirello fino alla via Provinciale Marina. Il tutto viene recepito ed approvato all'unanimità dalla commissione. Dopo di che si passa alla proposta di vincolo di cui al secondo punto dell'ordine del giorno (S. Stefano di Camastra, centro storico).

Il relatore arch. Antonino Ilacqua, dà lettura della relazione tecnica illustrativa del vincolo proposto per l'inserimento negli elenchi delle bellezze naturali della provincia di Messina, i cui confini sono delimitati nell'allegata planimetria.

L'arch. Antonino Ilacqua, letta la relazione si allontana dalla stanza in cui è riunita la commissione.

La commissione dopo approfondita discussione ritiene condividendo la proposta avanzata e con voto espresso all'unanimità di inserire la sopraindicata area negli elenchi delle bellezze naturali della provincia di Messina ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge 26 giugno 1939, n. 1497 nel rispetto delle indicazioni di cui ai nn. 4 e 5 dell'art. 9 del successivo regolamento di esecuzione del 3 giugno 1940, n. 1357.

La relazione tecnica esposta dall'arch. Antonino Ilacqua con gli allegati si intende recepita e allegata al presente verbale di cui costituisce parte integrante.

(Omissis)

Letto, confermato e firmato:

Il presidente: Bacci
I componenti: Macrì - Marino
I relatori: Ilacqua - Ministeri - Viani
Il segretario: Silvestri

RELAZIONE TECNICA

Proposta di vincolo paesaggistico panoramico
ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497
dell'intero territorio comunale di Novara di Sicilia (ME)

Inquadramento territoriale

Il territorio di Novara di Sicilia ricade nel bacino settentrionale dei monti Peloritani o bacino di Milazzo, interessando un paesaggio variabile dal collinare pedemontano al montuoso, che si estende dalle quote più elevate della catena (oltre 1.200 m. s.l.m.) fino a qualche chilometro dalla costa del mare Tirreno.

Tale ubicazione consente di accedere al comune di Novara, sia dalla costa ionica, percorrendo la S.S. 185, che lo unisce a Giardini, che da Barcellona Pozzo di Gotto attraverso la costa tirrenica.

La zona si estende per oltre 48 Km². ha una popolazione di circa 2.200 abitanti ed è individuata nelle tavolette IGM di Novara di Sicilia, n. 253, III N.O. e di Rocca di Novara, n. 262, I N.O.

L'area proposta per il vincolo comprende tutto il territorio del comune di Novara di Sicilia, così come delimitata dalle cartografie allegata alla presente relazione.

I nuclei storici abitati, oltre quello di Novara, sono S. Basilio, Vallancazza e Badia Vecchia.

Inquadramento fisico del territorio

Lorografia è caratterizzata da una serie di dorsali orientate nord-sud, incise da corsi d'acqua a carattere torrentizio (fiumare) che determinano versanti ripidi e scoscesi solcati da valloni che nell'insieme strutturano un sistema idrografico di tipo detritico.

Il grado di evoluzione morfologica è alquanto elevato, soprattutto a causa dell'intensa erosione fluvio-pluviale, che produce in molte zone stati di disequilibrio manifestando dissesti franosi anche di notevole estensione.

Significativo, nelle zone di cerniera, il processo di captazione in atto dei bacini meridionali della catena su quelli settentrionali che, in alcuni casi, ha già determinato una notevole riduzione della quota topografica.

Il territorio, in termini fisici, è caratterizzato da terreni mesozoici-terziari appartenenti al complesso Calabride, composti da diverse falde di trasporto orogenetico, ora impilate le une sulle altre, ed ascrivibili alle unità di Novara e alle falde di Mandanici e dell'Aspromonte.

L'evoluzione tettonica interpone l'unità di Novara fra quella di S. Marco d'Alunzio (non affiorante) e quella di Mandanici, strutturandola in una serie di scaglie determinate da piani di scorrimento secondari.

L'assetto giaciturale è altresì condizionato da una serie di dislocazioni individuate con un sistema di faglie ed andamento NW-SE NNE-SSW che condizionano lo sviluppo della rete idrografica di superficie la quale risulta imposta lungo le principali direttrici tettoniche.

I sistemi di faglie e l'evoluzione orogenetica hanno diviso il territorio in una serie di grandi blocchi caratterizzati da movimenti reciproci e con conseguenti rigetti reali dell'ordine di diverse decine di metri.

Di seguito vengono indicati i termini litologici maggiormente diffusi nell'area in esame ed appartenenti alle unità s.s. sopra indicate:

— basamento metamorfico costituito da rocce semiscistiche argillitico-metarcosiche che affiorano nelle zone medio-basse del territorio;

— conglomerati di età Eocene sup. strutturati in livelli gradati e costituiti da elementi semimetamorfici e da calcari titonici, verso l'alto associati ad una matrice marnosa rossastra; zona di affioramento versante meridionale di Rocca Novara, a Rocca Leone e a ovest di S. Basilio;

— alternanze argillose-marnose, marne siltose e calcari marnosi ad Aptici affioranti in piccoli lembi sul versante di Rocca Novara;

— successione carbonatica titonica, formata da calcari eolitici, dolomie e breccie calcaree, spesso eteropici fra loro;

— filladi milonitiche passanti a filladi intensamente cataclizzate che nella parte sommitale evolvono a filladi quarzoso-muscovitiche e a filladi muscovitiche-biotitiche; settore di affioramento è il versante meridionale di Rocca Novara e lungo il fosso Bandita;

— terreni ad alto grado metamorfico appartenenti alla serie del complesso Calabride (falda dell'Aspromonte) costituiti da Paragneiss occhiadini biotitici intensamente fratturati, passanti a masse lenticolari di gneiss pegmatoidi, osservabili nel settore settentrionale del territorio;

— flysch di Capo d'Orlando, trasgressivo sulle litologie precedenti è costituito alla base da un conglomerato che evolve ad una successione ritmica di banchi arenacei gradati, intercalati da livelli argillitici;

— argille variegata dei Peloritani, ricoprenti tettonicamente il flysch di Capo d'Orlando e presenti nelle aree di monte Muscio e di contrada Serra;

— calcareniti di Floresta costituite da arkosi fossilifere rilevabili in discordanza sopra le argille variegata dei Peloritani nelle zone di monte Ritagli di Lecca nel settore orientale del territorio;

— terreni recanti granulari costituiti da alluvioni attuali e terrazzate presenti lungo gli alvei fluviali e da detrito rilevabile lungo la maggior parte dei versanti.

In relazione alle caratteristiche di permeabilità di alcune litologie presenti nel territorio, in particolare quelle carbonatiche e alluvionali, e alla quantità di acqua meteorica che cade (mediamente circa 800 mm. annui), risulta di notevole interesse l'esistenza di acquiferi che si manifestano con le molte sorgenti che costellano i versanti.

Un recente censimento ha permesso di accertare che nel settore di Novara esistono oltre 50 emergenze idriche, dalle quali fuoriesce mediamente un totale di circa 55 l./sec.

La maggior parte di quest'acqua defluisce liberamente, alimentando i corsi d'acqua e rappresentando uno degli elementi vitali per il mantenimento dell'ecosistema biologico dell'intero comprensorio.

Aspetti paesaggistici-ambientali

Il paesaggio di Novara è caratterizzato da dissimetrie dei vari versanti per la diversità di modellazione dei rilievi, la ricchissima vegetazione e gli ampi scenari che si propendono a nord verso il mare Tirreno, più ad est verso il colle di Tripi il promontorio di Tindari e nei giorni tersi tutto l'arcipelago delle Eolie.

La varietà del territorio scaturisce dal cambiamento che i Peloritani assumono in corrispondenza della Rocca di Novara e Montagna Grande modificando il loro crinale per fare posto alla catena dei Nebrodi. Tale passaggio avviene in maniera assai dolce tendendo le due catene a costituire un unico complesso.

Il territorio in oggetto possiede un notevole interesse naturalistico-ambientale e scientifico, in quanto costituisce uno dei polmoni verdi della nostra provincia con una vegetazione varia, che va dalla tipica macchia mediterranea a tratti vasti di boschi misti con pinete, faggeti, querceti a quote elevate, che costituiscono cenosi di rilevante interesse.

E' da considerare la presenza di pascoli montani che danno vita alla pastorizia ovina e caprina, risorsa produttiva del territorio comunale.

Alla ricchezza delle specie vegetazionali, corrisponde una ricchezza del patrimonio faunistico storicamente documentato, costituito da specie stanziali, come lepri, conigli, volpi e specie protette come l'istrice, l'upupa, lo sparviero, l'aquila reale, il merlo.

Da testimonianze storiche sappiamo inoltre che il territorio è stato interessato dalla presenza di miniere di piombo ed argento ubicate nella contrada Ficarella.

Una singolare emergenza naturale è il riparo della Sperlinga, dove l'alta roccia raggiunge gradazioni rosate e ingrottamenti, che integrati con la vegetazione del luogo costituiscono uno dei paesaggi più suggestivi di tutta la zona.

La bellezza del territorio di Novara, è possibile apprezzarla da particolari punti panoramici, come quello offerto dalla piazza antistante la chiesa di S. Ugo e il convento Antoniano, da cui si possono ammirare il centro storico e l'ampia e verde vallata, che costeggia il fiume S. Giorgio con la splendida e varia vegetazione.

Ancora più straordinario e peculiare è il paesaggio offerto dalla Rocca, ad un'altezza di oltre 1.000 m., cima più rappresentativa di questo territorio, da cui si coglie la prospettiva di tutto il territorio comunale, delle ampie vallate ricoperte da una eterogenea vegetazione, dalla vista delle Eolie, la costa Calabra e la cima dell'Etna.

Questo paesaggio in passato ha incantato storici, poeti ed uomini illustri che ne hanno dedicato ampie pagine, dal Borghese si legge: «Unico ed intimo testimone d'un'epoca a noi ignota è quella rupe ... Salvatesta che abbiamo veduto nascendo, ed abbiamo contemplata adulti. Con essa ci siamo rallegrati vedendola la mattina indorata dal primo raggio di sole e poi salutata la sera all'ultimo. Sarem cenere, ma essa udrà ancora le armonie della vita e sarà sempre là immobile e grandiosa, finché un soffio dell'onnipotente natura la frantumerà, confondendo quei granellini fra gli immensi atomi del creato».

Lo storico Filoteo Omodei così la descrive: «Serge a modo di una piramide che oltrepassa fuori gli altri monti, che quivi attorno si trovano, laonde per la sua immensa altezza è veramente un segno certo e mira dei naviganti, ... Questo altissimo monte che sorge in alto più di mille passi ha nella cima un pianetto, il quale così per l'altezza come per la clemenza dell'aria e amenità ella vista di sì luogo paese, tutto veramente ornato dalla natura di infinite colline, cinte di infinite fonti e bellissimi alberi ...».

Il territorio è ricco di una molteplice varietà di piante, erbe aromatiche, venefiche e medicinali, che contribuiscono ad arricchire il paesaggio costituendo un meraviglioso orto botanico naturale, quali l'artemisia, l'acetosella, l'alloro, l'altea, l'angelica, il finocchio, la bardana, la capelvenere, vari tipi di felce, il sambuco, la gramigna.

Aspetti storici ed architettonici

Le origini preistoriche di Novara di Sicilia sono documentate sia dai ritrovamenti di contrada Casalini e Sperlinga, che dalle rudimentali abitazioni scavate all'interno della roccia presso S. Basilio, le quali costituivano riparo per l'uomo dalle intemperie della natura.

Uno scritto del Bernabò Brea del 1948 documenta il ritrovamento di un riparo sotto la roccia, sito ad occidente di Novara, al di là dell'omonimo torrente e precisamente in prossimità del villaggio di S. Basilio, dove è stato rinvenuto un notevole numero di frammenti di ceramica, d'impasto indubbiamente preistorico, che ricordano ceramiche del periodo neolitico-araico di altre zone più note.

Nella contrada Casalini ebbe origine l'antica città di Noa, i cui abitanti da Plinio furono chiamati Noeni; la città raggiunse il suo massimo splendore in età greco-romana, ma in seguito è stata danneggiata dal terremoto, che tra il 24 e il 79 d.C. distrusse anche Tindari.

Successivamente il territorio in oggetto fu abitato e fortificato dai Saraceni, che apprezzando la felice posizione strategica del luogo, poiché una sola strada metteva in comunicazione i due versanti est e nord dell'isola, costruirono uno spazioso castello, dalla cui sommità potevano osservare e controllare tutto il territorio circostante.

La presenza dell'antico monastero cistercense di Vallebona, presso S. Basilio, probabilmente primo in tutta la Sicilia, ha avuto notevole importanza per la storia del territorio novarese.

Tale abbazia fu fondata da Ugone Cistercense, Abate di S. Maria di Novara, mandato in Sicilia appositamente da S. Bernardo di Chiaravalle di cui era stato discepolo.

Descritto come un edificio di pregevole architettura fu ancora migliorato ed arricchito dall'interesse che Ruggero I gli dedicò così come altri illustri quali la Regina Costanza, gli imperatori Enrico I e Federico II.

A causa di continui dissesti del sito ed in seguito a vari terremoti, il monastero fu abitato dai monaci fino al 1731 dopo di che trasferito in un nuovo sito.

L'area prescelta fu quella in cui oggi insiste l'attuale chiesa di S. Ugo, su un piccolo promontorio all'inizio del paese, dove venne traslato anche il famoso reliquiario che aveva portato con sé il Beato Ugone, alla fondazione del monastero.

Dell'antico impianto rimangono solamente la chiesa di S. Maria "la Noara" ed i resti del muro di cinta del convento, da cui è possibile leggere l'estensione di tutto il complesso.

Il castello di Novara e l'Abbazia di Vallebona costituirono i centri l'uno civile e l'altro religioso della Novara medioevale.

Il paese raggiunse il suo massimo sviluppo nel secolo XVII, periodo in cui fu edificato quasi tutto il tessuto edilizio pervenutoci fino ad oggi.

L'antico insediamento di Novara ha avuto origine accanto alla rocca del castello, la cui altura si affaccia a strapiombo sul torrente S. Giorgio, sull'asse del Passitto che collegava la porta occidentale della fortezza alla quota sottostante, attuale piazza Duomo; in seguito continuò a svilupparsi seguendo l'andamento morfologico del sito caratterizzato da pendenze e scoscesità.

Il tessuto storico dell'abitato di Novara è caratterizzato da semplici elementi che lo configurano come un tipico insediamento medioevale siciliano: le abitazioni sono a due o tre piani fuori terra, intonacate con materiale povero di colore neutro, con tetto a falda a coppi alla siciliana, hanno piccoli balconi spesso sorretti da cagnoli in pietra locale e parapetto realizzato con semplice ringhiera in ferro verticale.

Le strade sono per lo più pavimentate con acciottolato assestato con due file continue longitudinali di pietra arenaria locale e contribuiscono a valorizzare l'architettura del centro storico.

L'uso di architrave in pietra locale, che veniva reperita nei dintorni della Rocca, è stato utilizzato nell'architettura civile, ma è più evidente ed elaborato nell'architettura religiosa.

La notevole quantità di elementi architettonici realizzati in pietra arenaria e pietra rossa marmorea o "cipollino" presenti in tutte le chiese del comune, testimoniano l'importanza di Novara dell'arte dello scalpello, che si tramandava da padre in figlio.

Le emergenze architettoniche che contribuiscono a valorizzare il tessuto novarese sono le numerose chiese, e pochi resti di edifici di culto, che rappresentano l'evoluzione storica del territorio novarese.

Il Duomo, risalente al secolo XV, ha una pregevole facciata monumentale con un'ampia scalinata. L'interno è costituito da tre navate su dodici colonne in pietra arenaria con capitelli corinzi, opera di un artigiano locale un tempo molto fiorente e da altre numerose emergenze quali: un battistero con una grande acquasantiera in marmo cipollino rosso, tre altari paliotti marmorei settecenteschi ed una tavola dell'Annunciazione.

All'interno dell'abside vi è un coro ligneo e alle pareti le tele di Venera, S. Michele e una notevole dell'Assunta.

La chiesa di S. Giorgio, anch'essa a tre navate su dodici colonne in pietra arenaria, sorge ai piedi della rupe, che ancora oggi conserva i resti dell'antico castello dei Normanni. Costruita intorno al secolo XVII dall'antica confraternita S. Giorgio, la facciata presenta tre portali in pietra con colonne scolpite ed altrettante finestre soprastanti.

All'interno si trovano due importanti altari con colonne tortili in stucco e nei muri dell'abside quattro nicchie con statue rappresentanti santi dell'ordine agostiniano.

La chiesa dell'Annunziata, una delle più grandi del comune, presenta sul fronte di facciata la data 1697, è a tre navate, con sette altari definite da due ordini di colonne quadrate in pietra.

La torre campanaria è caratterizzata da una scala a chiocciolo in pietra con 48 gradini, che dà l'accesso alla cantoria della chiesa al suo interno viene conservato un artistico organo seicentesco.

La chiesa di S. Antonio Abate, iniziata nel secolo XVI e completata intorno al 1766, si affaccia su una piazza, che permette di ammirare il suo pregevole prospetto caratterizzato da fregi e da un portale che richiamando lo stile normanno dell'arco a sesto acuto, presenta delle figure scolpite su due capitelli raffiguranti due angeli.

L'intero a tre navate, è sorretto da dieci colonne in pietra costituita da unico blocco e sormontate da altrettanti capitelli.

E' da ricordare la piccola chiesa di S. Francesco, che pur non presentando grandi opere di rilievo, è la più antica del paese costruita accanto al convento francescano del secolo XVI; l'edificio è stato ben restaurato di recente e riaperto al culto.

L'interno ad unica navata è caratterizzato da un soffitto ligneo con cariatidi rappresentanti facce umane.

Tra le emergenze architettoniche private sono da ricordare i tre edifici di notevole architettura come la casa Fontana, già visitata da questa Soprintendenza con decreto n. 5618 del 19 dicembre 1991, il palazzo Stancanelli e il palazzo Russo i cui vincoli sono in itinere.

Sono presenti ancora nel territorio di Novara, esempi di architettura rurale, quali palmenti e mulini idraulici, ubicati in particolare lungo il torrente S. Giorgio, che testimoniano la produzione di frumento che un tempo assieme alla pastorizia costituiva la principale fonte di economia di tutto il territorio.

Considerazioni conclusive

Da quanto sopra descritto, l'intero territorio comunale di Novara è caratterizzato da peculiari valenze storiche, architettoniche e naturalistiche che ne determinano un insieme di immagini suggestive di notevole valore paesaggistico tali da qualificarlo come uno degli ambiti territoriali più interessanti della nostra provincia.

Pertanto si propone di sottoporre alla tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, detto territorio perimetrato con linea di colore giallo nelle planimetrie allegata a scala 1:10.000 e 1:25.000 di cui rispettivamente allegati A e B della presente relazione.